

Eugenio Marotta

Delusione, attesa e ambizione. Sono i sentimenti che Khvicha Kvaratskhelia ha messo nella valigia ieri di rientro dalla Repubblica Ceca dove la sua Georgia ha fallito la promozione in Nations League complice la sconfitta patita ad opera dei Cechi all'Andruv stadium (2-1 il finale) che ha dato il pass ai padroni di casa per la Lega A, lasciando i georgiani con un palmo di naso al terzo posto del girone. Kvaraci ha provato, ha cercato come sempre di vestire i panni del trascinatori ma è stato costretto ad incassare il ko con tanto di delusione per l'epilogo e la posizione nel raggruppamento B1. Per il momento, dunque, la nazionale è un capitolo chiuso. Se ne riparerà più avanti.

FUTURO

Adesso è il momento di concentrarsi sul presente e sul futuro per l'astro nascente del calcio europeo, al suo terzo anno con la maglia del Napoli. E quando si parla di futuro inevitabilmente il discorso cade sul contratto dell'attaccante azzurro che ha un accordo con il Napoli fino al 2027 di poco superiore al milione e mezzo a stagione e che da tempo è finito nel mirino di alcuni top club come Barcellona e Psg (tra i primi ad essersi messi in fila per tentare di strappare il numero 77 dall'ombra del Vesuvio). De Laurentiis tuttavia, pur di blindare il suo diamante più prezioso, prima ha respinto al mittente l'offerta monstre del patron del Psg Nasser Al-Khelaifi (che aveva messo sul piatto 110 milioni per il cartellino del giocatore ed il di ingaggio all'attaccante per cinque anni) e poi si è detto disposto ad aprire il portafogli proponendo a Kvara un prolungamento fino al 2029 con uno stipendio da 5 milioni a scolare (più bonus). Finora, però, c'è ancora distanza tra le parti e la forbice non si è ristretta. Anzi. Il manager di Kvara, Mamuka Jugeli, chiede circa 8 milioni

IL MANAGER JUGELI NON HA CAMBIATO POSIZIONE DOPO L'INCONTRO CON MANNA E INSISTE PER 8 MILIONI A STAGIONE



IN NAZIONALE Kvaratskhelia durante la partita di Nations League persa contro la Repubblica ceca Foto Federcalcio Georgia

KVARA, ADESSO I GOL A GIUGNO IL FUTURO

Il georgiano ritorna a Napoli dopo la delusione con la sua nazionale

Il nuovo contratto dipende dalla clausola il suo agente la chiede di "soli" 80 milioni

all'anno per il suo assistito che pure rappresentano un ostacolo, ma lo scoglio più grosso resta l'inserimento della clausola che continua ad essere il pomo della discordia della vicenda. Il suo agente spinge per una liberatoria da 80 milioni che il Napoli rifiuta, considerandola troppo bassa per il valore dell'attaccante e che, nella migliore delle ipotesi, sarebbe disposto ad inserire a cifre ben più alte (si parla di circa 120 milioni).

STAND BY

E così, dopo flirt, incontri, ammiccamenti, appuntamenti e contatti non si è arrivati a nessun (nuovo) contratto. Tutto re-

sta in stand-by insomma e le parole del diesse azzurro Giovanni Manna dell'altro giorno sull'argomento sono state esaustive. Il Napoli ha fatto le sue mosse, vorrebbe ancora andare avanti a lungo con Khvicha, ma non intende spingersi oltre. La palla passa al management del georgiano che sa bene che in caso di rifiuto dovrà "accontentarsi" dell'ingaggio attuale (da minimo sindacale per un top player), almeno fino a giugno. Poi si vedrà. È chiaro che a fine campionato il "rischio" di perdere il numero 77 sarebbe concreto, ma evidentemente il Napoli lo ha messo in conto e sta giocando la sua partita senza farsi tirare per

la giacca da nessuno. «Noi vogliamo premiare il suo percorso - ha detto il diesse - Kvara ha comunque ha altri due anni con noi: dobbiamo trovare l'intesa su ogni punto. Ne abbiamo già parlato e se non si sbloccherà ne ripareremo a fine stagione». C'è di più. C'è anche una sorta di gentlemen agreement tra le parti. Soprattutto per quanto riguarda l'impegno sul campo che Khvicha da grande professionista ha dimostrato di avere sempre messo in primo piano. «Siamo d'accordo con il calciatore di non distrarci dal campo», ha concluso Manna. Che tradotto in sul terreno di gioco significa massimo impegno per un obiet-

tivo comune almeno fino a giugno.

IL RIENTRO

Ed ecco che Kvara è pronto oggi a disfare la valigia tirando fuori anche e soprattutto l'ambizione di calarsi nuovamente nella realtà del campionato italiano da protagonista assoluto. Magari con un sogno nel cuore... Del resto il georgiano è il capocannoniere della squadra con 5 reti all'attivo (una in più di Lukaku) ed ha una voglia matta di tornare a fare esplodere il Maradona dove non segna dalla rete del definitivo 2-0 rifilato al Monza il 29 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Laurentiis jr
«Cediamo il Bari soltanto a chi può portarlo in alto»



L'ANNUNCIO

«Non vendiamo il Bari al primo che passa ma solo a chi è in grado di portarlo in alto». De Laurentiis junior fa il punto sul Bari e nega che, al momento ci siano trattative in corso per la cessione del club della Filmauro (nel 2028 scatta il divieto delle multiproprietà). Gli investitori kuwaitiani sono spariti. «Dopo l'incontro di luglio è finito tutto: nulla di concreto con lo sceicco. Si è creata una soap opera, ma gli interlocutori non li abbiamo più sentiti», spiega ancora Luigi De Laurentiis. Che poi ammette: «Non c'è il cartello vendesi fuori dallo stadio, ma come società siamo a disposizione per incontrare persone realmente interessate a venire qui. Lo facciamo con senso di responsabilità verso la piazza. Abbiamo ricostruito un club, ma non per lasciarlo al primo che passa. Per responsabilità consegnerò questo club quando ci sarà una proposta concreta in grado di portare il Bari il più in alto possibile. Non si può paragonare il Napoli al Bari: i partenopei hanno vinto dopo vent'anni di lavoro e investimenti in serie A, che ha introiti ben diversi da quelli della B. A Bari investiamo milioni di euro, contro club in mano a fondi o retrocessi dalla A con paracadute da venti milioni di euro».

p.t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Francesco De Luca

«Le feste per i compleanni di Ciro erano bellissime, piene di allegria, parenti e amici: ne venivano almeno duecento ogni anno e saranno molti di più stavolta». I 40 anni del figlio di Antonella Leardi saranno celebrati sabato a Scampia con una partita di calcio, tra i suoi amici e i tifosi del Boca Juniors che arriveranno da Buenos Aires per ricordare Maradona, l'Eroe che unì due popoli. E c'è un artista, Giuseppe Klain, che ha regalato addirittura un'opera: un murale, come quelli che si fanno in onore di cantanti e calciatori. Si avvertirà l'immensa presenza della dolorosa assenza del festeggiato. Ciro Esposito è morto il 25 giugno di dieci anni fa, dopo 52 giorni di agonia al policlinico Gemelli di Roma. Tifoso del Napoli in trasferta all'Olimpico per la finale di Coppa Italia contro la Fiorentina, era stato ferito gravemente dai colpi della pistola di Daniele De Santis detto Gastone, ultrà della Roma, condannato per omicidio a sedici anni di carcere. «Sabato saremo molti più di duecento», sorride mamma Antonella. Dieci anni fa erano tutti intorno a lei e all'associazione «Ciro Vive», creata per diffondere un messaggio contro la violenza nel mondo del calcio. «Un fuoco di paglia quelle attenzioni. Con il passare del tempo sono rimasta da sola. Ma sono credente: ricordo quelle settema-



«Regalo una festa di compleanno a mio figlio Ciro»

ne e ancora ringrazio chi ha dedicato un solo giorno a Ciro».

Storie di vita, di calcio e di dolore si incrociano tra sabato e domenica, da Scampia, dove è in programma la decima edizione del «Ciro Day», allo stadio Maradona, dove si giocherà la partita tra il Napoli e la Roma. Senza i tifosi romanisti perché le misure di sicurezza si sono fatte più stringenti dopo la morte di Ciro. La famiglia Esposito da dieci an-

ESPOSITO UCCISO DA UN ULTRA ROMANISTA AVREBBE COMPIUTO 40 ANNI SABATO, IL GIORNO PRIMA DI NAPOLI-ROMA: IL RICORDO DELLA MADRE

IL DOLORE I funerali di Ciro Esposito il 27 giugno di dieci anni fa a Scampia e a sinistra Antonella Leardi, la madre del giovane tifoso ucciso a Roma



ni continua a leggere striscioni offensivi e ad ascoltare cori vergognosi di ultrà romanisti. «Di loro non mi curo, non valgono niente. Purtroppo ci sono anche napoletani che non hanno compreso il sacrificio di mio figlio». Daniele De Santis, l'omicida, inviò un vago messaggio a mamma Antonella. «Mi chiamò una giornalista per riferirmi che quell'uomo diceva di pensare ogni notte a Ciro... Ma continuava a dire che

lui era stato aggredito. Mi arrabbiavo perché non si era pentito e non raccontava la verità di quel pomeriggio». Sabato 3 maggio, Ciro che cade a terra dopo essere stato colpito da De Santis. Un'altra pagina di violenza fuori da uno stadio. E gli esempi di ragazzi uccisi e di famiglie stroncate dal dolore non sono serviti. «Perché è l'uomo che è malvagio. Morire per una partita di calcio o per aver calpestato un paio di scarpe

griffate: questa è follia», ragiona Antonella sui troppi fatti recenti che hanno riguardato ragazzi di Napoli, morti perché si trovavano al posto sbagliato nel momento sbagliato. Come Ciro. «Ragazzi di 16-17 anni che non sono uomini ma bambini: io ho una nipote di 21 anni e la chiamo ancora *nennella*... Nel profondo del cuore di certe persone dovrebbe accendersi la luce divina. Troppa violenza in giro, io sono nonna e controllando i cellulari dei miei nipoti vedo di tutto».

La fede ha sorretto Antonella in questi dieci anni. «Mi dà una grande forza. Ma quando metto i piedi a terra non posso più abbracciare mio figlio». C'è un altro Ciro Esposito in casa, ha sei anni ed è il figlio di Pasquale Esposito, il primogenito della famiglia. Ciro ha visto le foto dello zio omonimo, un giorno gli racconteranno la storia del ragazzo di Scampia partito con un gruppo di tifosi per Roma e mai più tornato. Gli ultras della Curva B hanno deciso di ricordare Esposito domenica, prima di Napoli-Roma. Sarà sventolato un bandierone con la sua immagine, invitati tutti gli spettatori di quel settore a partecipare alla coreografia. Ci sarà anche mamma Antonella in curva. «È il regalo che faccio a Ciro perché non ero mai stata allo stadio prima. Anzi, una sola volta, nel 1981, per il mio matrimonio. C'era stato il terremoto e l'ufficio comunale era stato spostato all'interno del San Paolo». C'è la festa di compleanno di Ciro, lei proverà a sorridere come quel giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA